

Gesù e Maria, vi dono il cuore e l'

Il capolavoro di Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Mondo, ora ti conosco. Addio tribunali! A pronunciare queste parole è il principe del foro di Napoli, nell'anno 1723. Quest'avvocato è uno di quei santi destinati a lasciare una impronta duratura nella vita del popolo cristiano: basti pensare che ha composto testo e musica del canto natalizio più diffuso e caro agli Italiani: Tu scendi dalle stelle. Don Bosco ha imparato tanto da lui. Si tratta di Alfonso Maria de' Liguori. Nacque da una delle famiglie più ricche ed influenti di Napoli, a soli sedici anni si laureò in utroque. Per otto anni vinse tutte le cause. Indignato per la corruzione e l'ingiustizia che viziavano l'ambiente forense, abbandonò la sua professione, e con essa la ricchezza e il successo che gli erano assicurati, per diventare sacerdote. Ordinato nel 1726, intraprese un'azione di catechesi tra le persone più umili.

La pietà alfonsiana è anche squisitamente mariana. Devotissimo di Maria, egli ne illustra il ruolo nella storia della salvezza: socia della Redenzione e Mediatrix di grazia, Madre, Avvocata e Regina.

Benedetto XVI

La darsena di Napoli all'inizio del Settecento, in un dipinto di Gaspare Vanvitelli (1652-1736), conservato nel Museo di San Martino, a Napoli.



Nei bassifondi di Napoli

Nei quartieri più miseri di Napoli, nelle case private e nelle botteghe, alla sera, gruppi di persone si riunivano per pregare e per meditare la Parola di Dio, guidati da alcuni catechisti formati da Alfonso e da altri sacerdoti che visitavano regolarmente questi gruppi di fedeli: si tratta delle "cappelle serotine". Alfonso, all'età di 35 anni, entrò in contatto con i contadini e i pastori delle regioni interne del Regno di Napoli. Colpito dalla loro ignoranza religiosa e dallo stato di abbandono in cui versavano, lasciò la capitale per dedicarsi a queste persone. Nel 1732 fondò la Congregazione religiosa del Santissimo Redentore. Stimato per la sua bontà e il suo zelo pastorale, nel 1762 Alfonso fu nominato Vescovo di Sant'Agata dei Goti. Morì nel 1787, fu canonizzato nel 1839, e nel 1871 venne dichiarato Dottore della Chiesa dal Papa amico di Don Bosco, il Beato Pio IX.

Tutto per Maria

Sant'Alfonso è stato un appassionato devoto della Madonna e fecondo scrittore. Uno dei suoi capolavori è "Le Glorie di Maria", un libretto in cui commenta la preghiera mariana "Salve Regina" e raccomanda una serie di atti di devozione alla Madre di Dio: la recita del Rosario, le novene per ottenere le sue grazie, le manifestazioni di onore ed affetto alle immagini della Vergine. La teologia di questo libro, esposta in modo semplice e piacevole, ha ispirato la spiritualità mariana di tantissimi fedeli nel passato.

La dottrina contenuta nelle "Glorie di Maria" è attinta ai grandi teologi che avevano preceduto sant'Alfonso e ruota

anima mia

Sant'Alfonso Maria de' Liguori in un dipinto successivo alla sua morte e, qui sotto, la cittadina di Sant'Agata dei Goti (Benevento), dove egli fu vescovo per tredici anni.



attorno un principio mariologico di grande importanza: la mediazione universale di Maria: ricorrere alla Madre di Dio ed esserle devoti assicura la salvezza eterna. Sulla bocca di Maria il nostro autore mette queste parole: "Io sono chiamata da tutti la madre della misericordia e veramente la misericordia di Dio verso gli uomini mi ha fatta così misericordiosa verso di loro; perciò sarà misero e misero per sempre nell'altra vita chi in questa, potendo ricorrere a me, che sono così pietosa con tutti e

tanto desidero di aiutare i peccatori, misero non ricorre e si dannà".

Ne "Le glorie di Maria", sant'Alfonso enuncia un altro principio fondamentale: quando si tessono le lodi di Maria non si è mai detto abbastanza. Anche ai suoi tempi vivevano credenti che, molto superficialmente, temevano che le manifestazioni di amore verso la Madonna fossero a volte esagerate. La sana teologia, quella dei santi e dei dottori della Chiesa, quale sant'Alfonso, invece, convalida la pietà popolare: «de Maria numquam satis!».

"Le Glorie di Maria" contengono delle accurate invocazioni alla Madre di Dio. In una di esse si implora Maria di assistere i suoi fedeli nel momento decisivo, quello del trapasso dalla terra alla vita eterna. E sant'Alfonso ci assicura: con Lei accanto si va in Paradiso: "O Maria, dolce rifugio dei miseri peccatori, quando l'anima mia dovrà lasciare questo mondo, vieni allora a prendere l'anima mia a presentarla all'eterno Giudice. Regina mia, non mi abbandonare. Tu, dopo Gesù, devi essere il mio conforto in quel terribile momento. Gesù e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia".

Roberto Spataro

spataro.rivista@ausiliatrice.net

